

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 166^a - 166. SITZUNG
28 - 4 - 1960

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 123:

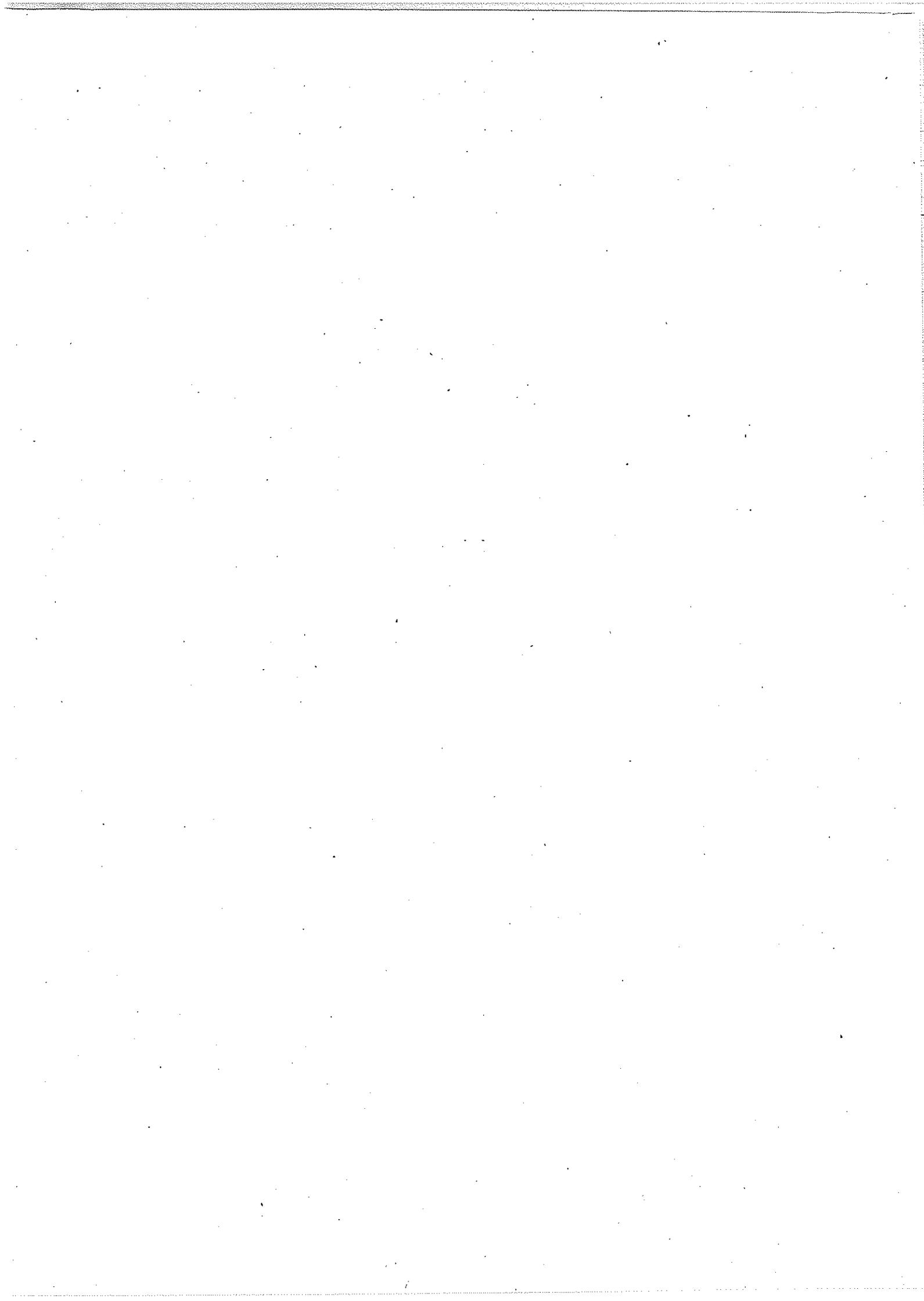
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della
Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario
1960 »

Pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 123:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der
Region Trentino-Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1960 »

Seite 3



Presidente: dottor SILVIO MAGNAGO

Vicepresidente: dottor REMO ALBERTINI

Ore 15.30

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 27 aprile 1960.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale?

NARDIN (P.C.I.): E' impossibile farle.

PRESIDENTE: Il verbale è approvato.

Continua la discussione sul disegno di legge n. 123: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1960 ».

Nell'ultima seduta ci siamo dimenticati di approvare il bilancio della Cassa regionale antincendi, per cui adesso, prima di procedere all'esame e all'approvazione dei singoli articoli della legge, dobbiamo approvare l'entrata e la spesa della Cassa regionale antincendi, a pag. 73 del bilancio.

Entrata

Cap. 1. E' posto ai voti il cap. 1: unanimità.

Cap. 2. E' posto ai voti il cap. 2: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 3. E' posto ai voti il cap. 3: unanimità.

Cap. 4. Per memoria.

Cap. 5. Per memoria.

Spesa

Cap. 1. E' posto ai voti il cap. 1: unanimità.

Cap. 2. E' posto ai voti il cap. 2: unanimità.

Cap. 3. E' posto ai voti il cap. 3: unanimità.

Cap. 4. E' posto ai voti il cap. 4: unanimità.

Cap. 5. E' posto ai voti il cap. 5: unanimità.

Cap. 6. Per memoria.

Cap. 7. E' posto ai voti il cap. 7: unanimità.

Cap. 8. Per memoria.

Con questo abbiamo esaurito i capitoli del bilancio. Adesso dobbiamo passare alla discussione e alla approvazione degli articoli del disegno di legge.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1960, giusto l'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella A).

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 10 astenuti.

Art. 2

E' autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1960, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa (Tabella B).

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Con questo articolo viene autorizzato il pagamento delle spese e a questo punto prego il Presidente di voler prendere atto di una dichiarazione che la Giunta comunica al Consiglio in questa materia. La breve dichiarazione è la seguente:

« La discussione ha posto in particolare evidenza, quest'anno, alcune contrastanti interpretazioni dell'art. 73 dello Statuto e la questione dei limiti di potere del Consiglio, rispettivamente della Giunta, in tema di bilanci preventivi.

Il Consiglio ha creduto di risolvere parte dei temi controversi con una votazione. La Giunta rimane invece del parere che sia doveroso procedere ad un obiettivo accertamento del contenuto e della portata delle disposizioni che regolano la materia; meglio se tale accertamento potrà essere fatto sottoponendo i quesiti controversi al controllo costituzionale della Corte.

Ma nell'attuale contingenza, considerato che trattasi dell'ultimo bilancio di una legislatura che sta per chiudersi, e di un bilancio già per un terzo amministrato, ed essendo possibile che, a seguito di una mozione di sfiducia ormai di imminente trattazione, si determini uno stato di crisi dell'organo esecutivo o degli organi della Regione in genere, la Giunta ritiene di dover evitare l'ulteriore aggravarsi delle difficoltà che deriverebbero aprendo un conflitto di poteri in ordine al bilancio, e dichiara pertanto di accettare le modificazioni del bilancio votate dal Consiglio e le fa proprie. Le questioni di principio potranno essere riprese in esame in altro più opportuno momento. Per quanto riguarda, almeno, questa Giunta, devono considerarsi imprejudicate.

La Giunta è stata facilitata nel prendere questa decisione dal fatto che le modificazioni del bilancio votate dal Consiglio non ne alterano l'ossatura; hanno una incidenza, globalmente considerata, di scarsa rilevanza (poco più del 2 per cento del volume della spesa) e toccano prevalentemente iniziative marginali.

La Giunta deve però avvertire che il Consiglio, prima che l'esercizio finanziario sia concluso, dovrà riesaminare le sue decisioni almeno per due capitoli:

1) quello relativo al contributo da dare all'Ansa, perchè la Regione non può sottrarsi all'adempimento di un impegno contrattuale che, per l'anno in corso, è ormai non disdettabile;

2) quello relativo ai compensi per le commissioni e le consulenze, perchè lo stanziamento, nell'importo ridotto deliberato dal Consiglio, risulterà inadeguato alle reali occorrenze dell'Amministrazione.

Infine la Giunta non può non rilevare che l'avvenuta istituzione di un nuovo capitolo, col quale

si affidano alle Giunte provinciali fondi da assegnare ai Comuni ed agli Eca per assistenza ai lavoratori, agli emigranti, ai disoccupati, ai rimpatriati, avrebbe comunque dovuto essere preceduta dalla emanazione di una apposita legge, e perchè, essendo ormai superata, per questo aspetto, la fase iniziale di vita dell'Ente regione, ogni nuovo capitolo va, come è noto, appoggiato ad una legge, e perchè la dizione del capitolo pone in essere una delega alle Province che doveva essere accordata con legge, secondo quanto anche il Consiglio stesso ha ormai più volte ritenuto.

Ciò si dichiara solo perchè l'accettazione della Giunta in questa contingenza non possa costituire un precedente ».

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sull'art. 2? E' posto ai voti l'art. 2: approvato a maggioranza, 7 contrari, 9 astenuti.

Art. 3

Per il raggiungimento delle finalità previste dal primo comma dell'art. 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1960, la spesa di lire 50 milioni di cui lire 25 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 25 milioni a favore della Provincia di Bolzano.

E' posto ai voti l'art. 3: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Art. 4

A sensi della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7, è autorizzata, per l'anno finanziario 1960, la spesa di lire 14.500.000, così ripartita: lire 500.000 per le spese di revisione straordinaria delle cooperative e lire 14.000.000 per la concessione di contributi per la revisione obbligatoria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative.

E' posto ai voti l'art. 4: maggioranza favorevole, 1 contrario, 9 astenuti.

Art. 5

La spesa a carico della Regione, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi, è fissata, per l'anno finanziario 1960, a sensi dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, in lire 143.900.000.

E' posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

Art. 6

Per la concessione di contributi a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1960, a sensi dell'art. 4 della legge regionale 9 agosto 1957, n. 15, la spesa di lire 18 milioni, che si iscrive al capitolo n. 84 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Art. 7

Per l'espletamento dei compiti propri del Comitato di collegamento tra le Casse Mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, è autorizzata la spesa di lire 1 milione che si iscrive al capitolo n. 85 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 7: maggioranza favorevole, 2 contrari, 1 astenuto.

Art. 8

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 5 gennaio 1959, n. 1, è autorizzata la spesa di lire 20 milioni, che si iscrive al capitolo n. 111 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 8: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 9

A sensi dell'art. 1 della legge regionale 23 agosto 1958, n. 18, concernente la concessione di contributi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni « pro loco », è autorizzata la spesa di lire 110 milioni, che si iscrive al capitolo n. 130 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 9: unanimità.

Art. 10

Per le finalità previste dalla legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, concernente provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1960, la spesa di lire 30 milioni, di cui lire per iniziative da attuar-

si in provincia di Trento e lire per iniziative da attuarsi in provincia di Bolzano.

Qui dobbiamo mettere la cifra. C'è una proposta?

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): La Giunta propone metà e metà.

PRESIDENTE: La Giunta propone di scrivere: di cui 15 milioni per iniziative da attuarsi nella provincia di Trento e 15 milioni per iniziative da attuarsi nella provincia di Bolzano ». Se nessuno chiede la parola, l'art. 10 come preletto, con le cifre proposte dalla Giunta, viene posto ai voti: approvato a maggioranza con 1 contrario.

Art. 11

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 7 febbraio 1958, n. 2, concernente la concessione di una sovvenzione per l'istituzione ed il funzionamento in regione di una scuola per maestri di sci, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1960, la spesa di lire 3.500.000, che si iscrive al capitolo n. 133 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 11: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Art. 12

Per il conseguimento dei fini previsti dall'art. 1 della legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, concernente la costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei corpi di soccorso alpino della regione, è autorizzata, per l'anno finanziario 1960, la spesa di lire 3 milioni, che si iscrive al capitolo n. 134 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 12: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Art. 13

Per le finalità previste dalla legge 30 aprile 1952, n. 18, concernente le spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica è autorizzata, per l'esercizio 1960, la spesa di lire 60 milioni che si iscrive al cap. n. 137 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 13: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Art. 14

Per le finalità previste dalla legge regionale 16 novembre 1956, n. 19, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1960, la spesa di lire 60.600.000, che si iscrive al capitolo n. 140 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 14: unanimità.

Art. 15

Per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale, è autorizzata, nell'esercizio finanziario 1960, a sensi dell'ultimo comma dell'art. 1 della legge 30 maggio 1951, n. 3, la spesa di lire 700 milioni per la concessione di contributi nella misura massima del 50 % e di lire 250 milioni per la concessione di contributi nella misura massima del 70 %.

E' posto ai voti l'art. 15: unanimità.

Art. 16

Per la concessione di contributi ad integrazione dei bilanci dei Comuni è autorizzata, per l'anno finanziario 1960, a sensi dell'art. 5 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32, la spesa di lire 100 milioni, di cui lire 55 milioni a favore dei Comuni della Provincia di Trento e lire 45 milioni a favore dei Comuni della Provincia di Bolzano.

E' posto ai voti l'art. 16: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Art. 17

Per la concessione di contributi ai Consorzi provinciali per la lotta contro i tumori è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1960, a sensi dell'art. 7 della legge regionale 12 agosto 1959, n. 13, la spesa di lire 10 milioni che si iscrive al cap. 165 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 17: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 18

A sensi dell'art. 5 della legge regionale 3 settembre 1958, n. 21, concernente la concessione di un contributo alle Casse Mutue comunali e alle Casse Mutue provinciali dei coltivatori diretti è auto-

rizzata, per l'anno finanziario 1960, la spesa di lire 50 milioni, che si iscrive al cap. n. 167 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 18: unanimità.

Art. 19

Per la concessione di contributi alle Casse Mutue provinciali di Malattia per gli artigiani è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1960, a sensi dell'art. 5 della legge regionale 15 agosto 1959, n. 14, la spesa di lire 15 milioni che si iscrive al cap. n. 168 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 19: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Art. 20

A sensi dell'art. 3 della legge regionale 17 settembre 1959, n. 18, concernente la concessione di contributi alle Casse Mutue provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, in relazione alle esenzioni disposte con l'art. 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, è autorizzata, per l'anno 1960, la spesa di lire 70 milioni che si iscrive al cap. n. 169 dell'annesso stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 20: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Art. 21

Per gli effetti di cui all'art. 22 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso elenco numero 1.

E' posto ai voti l'art. 21: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 22

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'art. 23 della legge 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 2.

E' posto ai voti l'art. 22: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 23

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del secondo comma dell'art. 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 3.

Il decreto con il quale si dispone l'iscrizione di somme è emanato dal Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore delle finanze, sentita la Giunta medesima.

E' posto ai voti l'art. 23: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Art. 24

I residui risultanti al 1° gennaio 1960 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1960, soppressi nel corso dell'esercizio, in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

E' posto ai voti l'art. 24: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Art. 25

All'inizio dell'esercizio finanziario 1960, il Presidente della Giunta regionale provvederà, con propri decreti, sentita la Giunta medesima, a ripartire in articoli le somme stanziare sui capitoli nn. 78, 110, 130 e 131 iscritti nello stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 25: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Art. 26

E' approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1960 allegato al bilancio della Regione.

E' posto ai voti l'art. 26: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 27

E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1960.

RIEPILOGO

Entrate e spese effettive

Entrata	L. 8.761.998.000
Spesa	L. 7.924.458.813
Avanzo effettivo	<u>L. 837.539.187</u>

Movimento di capitali

Entrata	L. —
Spesa	L. 837.539.187
Disavanzo	<u>L. 837.539.187</u>

Riassunto generale

Entrata	L. 8.761.998.000
Spesa	L. 8.761.998.000
	<u>L. —</u>

RAFFAELLI (P.S.I.): Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Si fanno dopo, prima della votazione. Chi è d'accordo con l'art. 27? Maggioranza favorevole, 8 contrari, 7 astenuti.

Adesso si può procedere alla votazione finale, salvo le dichiarazioni di voto, se vengono richieste. Per quanto riguarda le dichiarazioni di voto avverto che il regolamento prevede una durata di non oltre 10 minuti, prego perciò i Consiglieri di limitarsi.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ci siamo limitati fino ad oggi, è dal 13 gennaio!!

NARDIN (P.C.I.): Però non sono ancora chiare le posizioni!

PRESIDENTE: Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non ha molta importanza perché non credo che diranno molto di più quelli che parlano dopo in conseguenza di quello

che ho detto io, quindi tanto vale, il tempo è determinato dal regolamento e se non lo fosse anche le mie dichiarazioni resterebbero entro questo limite, perché riteniamo che la notizia del nostro voto sia ascoltata come ascoltate sono o dovrebbero essere le motivazioni che comunque brevemente intendo riassumere.

I motivi del voto contrario al bilancio sono quelli degli altri anni. Se presumessimo che qualcuno li ricorda, potremmo rinviare a motivazioni anche più ampie date negli anni precedenti. C'è poi da dire che le modifiche apportate a questo bilancio con delle maggioranze che si sono formate occasionalmente durante la sua discussione sono talmente marginali, come ha detto il Presidente della Giunta, che non sono state tali da far mutare parere a chi nei confronti del bilancio aveva, al punto di partenza, un parere negativo. D'altra parte modifiche più sostanziali di impostazione nessuno ha neanche tentato di farne perché sarebbe stato poco serio farle nel momento in cui il bilancio è già presentato, in una situazione quale è la situazione presente, farle nell'ultimo anno della legislatura e in presenza di una situazione di crisi che non consente chiarissime previsioni da parte di nessuno.

Sono state alcune modificazioni marginali, come ho detto, ma che hanno un senso per coloro che le hanno proposte in se stesse, in quanto sono state volte a diminuire alcuni capitoli di spesa per i quali non eravamo d'accordo in quella misura o ad aumentare determinati altri capitoli che ritenevamo di aumentare. Ma non è qui che vediamo l'importanza di queste modificazioni che si sono potute apportare e delle maggioranze occasionali che si sono potute formare. L'importanza sta proprio in questo fatto: nella possibilità che si è creata, sia pure non organica, di mettere in minoranza chi governa, di rendere difficili certe impostazioni della Giunta, di fare, volendo, quelli che sono stati definiti, non molto precisamente e con tono polemico, i « dispettucci ». C'è stata e si è creata questa possibilità e in questo c'è una dimostrazione ulteriore — perché la dimostrazione c'è già stata e da tempo —, una dimostrazione ulteriore, materiale, palpabile della impossibilità di continuare in una situazione come quella attuale, con una Giunta che presume di poter governare, dirigere in minoranza.

Questo è, mi pare, il senso di quelle alcune modifiche che sono state apportate al bilancio a dispetto e contro la volontà dichiarata della Giunta. Fatto dal quale, pensiamo, la D.C., la Giunta dovrebbe cercare di trarre le sue conseguenze.

Sul bilancio c'è un'altra cosa da dire. E' stato ieri proposto scherzosamente da un giornale la pubblicazione di un opuscolo dal titolo « sull'arte di perdere tempo ». La battuta giornalistica è indicativa di un fatto, che conosciamo tutti, della lunghezza di questa discussione di bilancio, è indicativa di uno stato della pubblica opinione che in questo momento non è molto ben disposta e non è, a ragione, molto favorevole nei confronti del nostro istituto e del suo funzionamento, nei confronti delle cose che qui dentro avvengono, della situazione che qui dentro si sostiene. Direi che fare colpa di questa lunghezza di discussione esclusivamente alla D.C. sarebbe ingiusto, ingeneroso, e un pochino può essere ripartita su tutti, ma è certo che una parte preminente di questa responsabilità va alla D.C., che ha voluto questa situazione, che si è ostinata in questa situazione, che ha costretto gli altri gruppi a determinate azioni, a determinata tattica, a determinati atteggiamenti che gli altri anni non c'erano stati, che diversamente potrebbero anche non esserci. Da questo fatto vorrei poter trarre per tutti, per noi come per voi, per tutti coloro che credono effettivamente nell'autonomia, che credono nella bontà sostanziale dell'istituto, nella bontà potenziale dell'istituto per quando possa funzionare meglio, per quando siano superate le situazioni di crisi, per quando siano acquisite determinate esperienze di tutti, vorrei trarre per tutti costoro un monito da quello che è avvenuto e sta avvenendo. Cioè questa situazione, il protrarsi di una situazione di crisi, di incertezza, di contraddizione interna non va a scapito soltanto dei partiti, che ne vengono ritenuti i responsabili dalla pubblica opinione, ma va a scapito dell'istituto. Questo sinceramente ci preme e non crediamo di avere il monopolio di questo dispiacere, richiamiamo anche gli altri alla sensibilità verso i doveri che abbiamo nei confronti dell'istituto stesso. Mi pare che un'occasione come questa sia una delle più opportune per fare questo richiamo a tutti quanti in proporzione delle responsabilità che ciascuno sa e deve ammettere di avere, in pro-

porzione alla forza che ciascuno ha qui dentro, e quindi alla maggiore o minore incidenza del suo atteggiamento su quello che avviene. Che ci sia la necessità di evitare queste cose mi pare ovvio; qui dentro ci sono alcuni, pochi, che programmaticamente sono contro la Regione, e non possiamo pretendere da loro che aiutino gli autonomisti a sostenere, a potenziare, a rinvigorire l'istituto dell'autonomia. C'è un gruppo più rilevante, la S.V.P., che per ragioni sue, essendo autonomista a modo suo e con concezioni sue, ha dichiaratamente anche interesse a dimostrare che la Regione, come è oggi, non funziona. Chi non ha né questo interesse né questa prevenzione programmatica nei confronti della Regione, ha la responsabilità veramente di pensare come rimediare a queste tendenze e a questo atteggiamento di favore verso il deterioramento dell'istituto. Mi pare che la D.C. non faccia quello che dovrebbe fare per evitare quello che ho denunciato, quello che tutti ammettiamo essere il pericolo vero; mi pare che la D.C. non faccia quello che dovrebbe fare per evitarlo, perché proprio quel suo rimanere sulle posizioni dichiarate, quel suo ostinarsi a volere determinare una politica che deve valere per la maggioranza, essendo in minoranza, crea proprio la frattura, crea la situazione più antiparlamentare, più antidemocratica, più irregolare che si possa pensare. Possibile sul piano materiale dei fatti — fino ad oggi è stato possibile —, può essere possibile anche in altre circostanze, può avere trovato e può trovare dei precedenti storici, nel Parlamento nazionale o fuori dell'Italia; ma però se di fatto è possibile, è una cosa che porta a delle conseguenze estremamente negative.

Oggi ci troviamo di fronte al terzo episodio di un bilancio che si appresta con ogni probabilità, per non dire con certezza, ad essere bocciato. Anche questo dovrebbe essere motivo di meditazione. La maggioranza o chi governa, ha o non ha il dovere di predisporre le cose in modo da ottenere la maggioranza dell'Assemblea rappresentativa? Che vada male una volta e si ricorra al ministro dell'interno *transeat*. Che vada male la seconda è già più grave. Che si continui così per il semplice fatto che per ragioni del tutto estranee a questa, c'è la valvola di sicurezza del Ministro dell'interno mi pare un eccesso imperdonabile, eccesso di fronte al quale non

ci sono scusanti. Ora potreste dirci che per evitare che il bilancio sia bocciato non c'è che un mezzo: quello di votare a favore... Mi sembra di escludere una risposta di questo genere per la sua ingenuità, o, se venisse fatta, sarebbe in mala fede, perché è dovere — e riconosco che è la cosa più difficile — è dovere di chi è in maggioranza almeno relativa, di chi ha avuto il mandato o ritiene di avere il mandato di governare, di costui o di costoro di predisporre le cose...

PRESIDENTE: Prego di stringere.

RAFFAELLI (P.S.I.): ...in modo che il bilancio, che riassume in sé tutta la politica, ottenga la maggioranza. Ora, quando questo bilancio viene bocciato una volta e una seconda, bisogna trovare qualche cosa di diverso, che renda possibile l'approvazione del bilancio, cioè il ripristino di una maggioranza che legittima l'azione di governo. Ora pensiamo che il voto contrario che daremo al bilancio, se sarà accompagnato da tanti voti contrari tali da farlo bocciare, possa essere anche questo: un richiamo, un contributo positivo a risvegliare, in chi ne ha il dovere, la coscienza della necessità di riportare le cose su un binario di relativa normalità, di riportare il Consiglio ad avere una maggioranza che voti i bilanci, sia pure di fronte ad una minoranza che li critica e non li vota, ad avere una maggioranza che è legittimata a sedere sui banchi della Giunta, a governare, a impostare, a determinare la politica della Regione.

E' in fondo un augurio che facciamo alla Regione stessa, che facciamo a tutti noi; e quanto prima questo si raggiungerà riteniamo che tanto meglio sarà per tutti e soprattutto per l'istituto al quale tanto ci teniamo perché fa parte di una nostra esperienza locale, fa parte, per noi socialisti, di un impegno programmatico e generale per il quale il nostro partito lavora, si batte, combatte in campo nazionale ormai da anni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Noi voteremo contro questo bilancio.

L'avv. Odorizzi ha giustamente rilevato come le variazioni intervenute non siano tali da modificare l'impostazione, l'orientamento politico ammi-

nistrativo. Penso che se in campo nazionale, grazie alla D.C. soprattutto, lo stato di confusione politica ha superato i limiti della decenza, non siamo andati molto lontani anche in Regione. Bastano le vicende di questo ultimo anno per dimostrare l'alleanza con le « camicie nere », il salto della quaglia del capogruppo Kessler col suo discorso, con una politica delineata che è assolutamente inadeguata, o per eccesso in talune questioni o per difetto in altre, alle reali esigenze politiche ed economiche del Trentino-Alto Adige e dell'Alto Adige particolarmente. E' indubbio che la politica che è stata svolta in tutti questi anni, prima con il binomio D.C. - S.V.P. e poi con altre formazioni, ha inaridito molte delle attese degli autonomisti della Regione, e particolarmente in Alto Adige ha portato all'inasprimento della lotta nazionalistica in seno al gruppo italiano, il quale gruppo ha sempre guardato all'inizio dell'esperimento autonomistico con diffidenza verso la Regione e verso la Provincia; è indubbio che in Alto Adige, ad esempio nel gruppo linguistico italiano, questa diffidenza è tutt'altro che scemata, anzi è aumentata.

Quello che contano anche in politica sono i risultati, signori, non le parole! Esaminate i risultati di tutto questo decennio e onestamente cercate di trarne delle conclusioni! Noi pensiamo che in un momento come questo la D.C., che è il partito di maggioranza relativa qui, partito di governo nel paese, partito dal quale non si può prescindere per condurre una politica di massa in Italia, la D.C. nel Trentino-Alto Adige dovrebbe, sulla scorta di questi fatti negativi, avere la forza di scegliere politicamente. Scegliere politicamente soprattutto sul piano dell'unità, della intesa. Non parlo di Giunte Regionali, per le quali noi comunisti non ci offriamo, parlo di intesa politica e programmatica fra tutte le forze autonomistiche qui rappresentate ed operanti nella Regione. Siamo ancora in tempo — d'accordo che il voto su questo bilancio non è il più importante, ci sarà un voto nel maggio sulla mozione di sfiducia ancora più importante dal punto di vista politico e soprattutto interverranno delle cose ancora più importanti dopo la votazione della mozione di sfiducia —; siamo ancora in tempo per vedere in qualche maniera di rimediare a questa situazione, superando limiti nazionalistici, superan-

do soprattutto discriminazioni politiche verso le sinistre, che non hanno, specie nella nostra Regione, ragione di essere.

La D.C. può, se vuole, ancora scegliere in questo senso, e non saremo noi comunisti, per principio, ad opporci ad un'intesa fra le forze autonomistiche qui presenti, perché l'avvenire della Regione si prospetti e si costruisca in maniera meno fosca che non quella che oggi è dato di vedere. Se questo non sarà, la D.C., come si è assunta altre responsabilità, si assumerà anche questa. Non sarà possibile un'intesa politica larga fra le forze autonomiste? Si cercherà almeno di portare il Consiglio Regionale alla sua naturale scadenza attraverso la formazione di una Giunta di affari, per la quale noi ci batteremo, se non sarà possibile altro, al fine di evitare il regime commissariale che può far piacere soltanto a chi ama il monopolio politico, e soprattutto farà piacere a quella « destra economica » che da anni si batte in Alto Adige e nel Trentino perché la Regione venga cancellata da questa Provincia e dalla Provincia di Trento. Quindi un certo insegnamento anche questo bilancio, trascinatosi per mesi nella sua discussione, dovrebbe darlo a coloro che hanno voluto questa situazione.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Il cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Forse sarebbe più opportuno che queste dichiarazioni di voto si susseguissero tenendo conto della rappresentatività numerica e di forza dei singoli partiti. E' con un atto di modestia che lo dico, ma siccome nessuno vuole decidersi a continuare la serie non ho niente in contrario a dire queste poche parole. Premettendo che se queste conterranno delle dichiarazioni già dette e già ripetute in sede di discussione del bilancio e durante altre dichiarazioni di voto, ed anche fuori di questa aula, ciò non è colpa nostra, è dipendente dal fatto obiettivo che i bilanci che la Giunta Regionale presenta da dodici anni a questa parte, sono essenzialmente monotoni. Monotoni, sempre uguali, insistenti su criteri e concezioni di politica economica che la Giunta Regionale non ha inteso mutare, nonostante numerose e ripetute sollecitazioni da parte di altri gruppi politici di opposizione. Ovviamente, trovandoci di fronte ad un documento che

nella sua struttura è sempre uguale e ripetitivo, sempre uguali e tali da doversi ripetere sono anche le dichiarazioni di voto.

Devo per onestà riconoscere, per obiettività, che qualche mutamento nell'attuale bilancio, rispetto a quella che era la struttura e l'impostazione generale della politica economica regionale degli anni precedenti, esiste. Sotto questo aspetto dobbiamo anche riconoscere obiettivamente l'esistenza di qualche elemento che riteniamo di miglioramento. Qualche accenno, dall'anno scorso a questa parte, ad una maggiore volontà da parte della Giunta di favorire lo sviluppo dell'industrializzazione, ad esempio, non c'è nessun dubbio che c'è stato e compare anche in questo bilancio di previsione che ci apprestiamo a votare. Qualche elemento positivo vedo anche nella rottura, sia pure più di principio che sostanziale, nella riforma di quel criterio, da noi liberali sempre avversato, della divisione al 50 % fra Provincia di Trento e Provincia di Bolzano. Qualche mutamento, appena appena accennato, anche su questo problema esiste. All'opposto elementi negativi per noi sono la struttura generale che rimane immutata, il prevalere del criterio del 50 % che si diffonde alla quasi totalità del bilancio e che corrisponde a una divisione intervenuta per motivi di natura politica più che attinenti e corrispondenti ai bisogni delle due Province.

Né si voglia dire che nel fare queste osservazioni ci lasciamo travisare da una visione provincialistica invece che regionalistica; proprio perché ci sentiamo rappresentanti di tutta quanta la Regione crediamo che sia dovere dei Consiglieri regionali osservare con obiettività bisogni e necessità di tutta la Regione, indipendentemente se essi appartengono alla Provincia di Trento o alla Provincia di Bolzano. E nello stesso momento in cui ci lamentiamo che sia mantenuto questo principio della divisione del 50 % che oggi va a sfavore della Provincia di Trento dichiariamo che non avremmo nessuna esitazione a lamentarci se domani questo principio dovesse andare a sfavore della Provincia di Bolzano. Secondo noi i fondi regionali dovrebbero essere suddivisi in proporzione al bisogno e non con criteri di natura politica pura. Così altro elemento negativo per noi è il permanere dei due pilastri fondamentali su cui qui ha impostato la politica

economica la Giunta Regionale da 12 anni a questa parte: l'agricoltura e i lavori pubblici. Perché, nonostante questi immensi aiuti versati in questi due settori, abbiamo dovuto constatare, come ha fatto il Presidente della Giunta, che la popolazione attiva occupata nell'agricoltura va sempre più diminuendo, che il reddito in agricoltura diminuisce anche esso; e allora diciamo se vale la pena di continuare in questi aiuti o se, pur mantenendo gli stessi stanziamenti e cifre, non si debbano cercare criteri nuovi per aiutare questo settore, dato che gli stanziamenti finora fatti e i criteri applicati non hanno portato a un effettivo miglioramento in questo campo importante dell'economia regionale.

Per quanto riguarda la politica dei lavori pubblici dobbiamo anche su questo rinnovare le ormai ripetute riserve, accennando al fatto che se essa riesce a raccogliere per qualche momento delle masse dei lavoratori disoccupati, è però totalmente incapace di provvedere, non dico alla eliminazione di questo doloroso fenomeno della disoccupazione, ma anche alla diminuzione di esso. E questo ce lo confermano purtroppo le statistiche stesse.

Altro elemento negativo ancora per noi è la non equanime buona volontà da parte della Giunta di osservare i bisogni di tutti i settori dell'economia, e lamentiamo in sede di dichiarazione di voto, come abbiamo fatto durante i nostri interventi su qualche articolo, l'ignoranza delle effettive necessità del settore del commercio, che è stato introdotto e preso in considerazione all'ultimo momento ed in una misura che riteniamo insufficiente.

Nessun concreto impegno ci sembra ancora che il bilancio configuri per impostare una politica utile alle zone arretrate o depresse, che vengono più o meno considerate e trattate alla stessa stregua delle altre, fatta eccezione per qualche provvedimento, che però è insufficiente a metterle in pareggio con lo sviluppo economico di altre parti della Regione.

Le variazioni apportate durante la discussione e rese possibili dal formarsi di maggioranze contingenti sono state ora accolte dalla Giunta, ed abbiamo sentito testé le dichiarazioni del Presidente; dobbiamo lamentare in sede generale che se forse questa dichiarazione di volontà di dialogare con il Consiglio fosse stata fatta inizialmente invece che alla fine, se invece di una presa d'atto fosse stata la ma-

nifestazione di una volontà di collaborazione, forse alcune variazioni intervenute non sarebbero intervenute, forse qualche altra variazione del bilancio più sostanziale avrebbe potuto essere apportata e oggi non ci troveremmo nella situazione e nelle condizioni di dover dare un così duro giudizio su tutto questo documento di politica economica. Comunque tali variazioni non sono di una incidenza tale da indurci a ritenere che il bilancio sia sostanzialmente mutato, e mutati siano i criteri che lo hanno ispirato. Gli accordi intervenuti di volta in volta fra i vari settori del Consiglio e le maggioranze formatesi preordinatamente od occasionalmente ci hanno visto a volte consenzienti, a volte non consenzienti, qualche volta consenzienti accidentalmente. E per quanto riguarda la parte liberale che qui rappresento dichiaro di non condividere buona parte di quei mutamenti, che apportati sono stati al bilancio. Questi accordi hanno toccato le frange del bilancio più che la sostanza, e bene ha fatto il cons. Raffaelli nel mettere in rilievo — almeno così interpreto le sue parole — che sono stati più che altro elementi di preannuncio di volontà politiche, campanelli di squillo piuttosto che mutamenti sostanziali del bilancio stesso.

RAFFAELLI (P.S.I.): Capitoli squillo!...

CORSINI (P.L.I.): Sarebbe stato necessario, a nostro avviso, correggere questo bilancio regionale del 1960 con un piano aggiuntivo, così come è stato corretto nel 1959; e tanto avevamo proposto da questo banco nel nostro primo intervento in sede di discussione generale. La proposta l'avevamo fatta netta, esplicita e chiara; la Giunta l'ha lasciata cadere, il partito di maggioranza non ha ritenuto neppure opportuno di discuterla. L'anno scorso tale piano aggiuntivo, che costituiva, secondo noi, un correttivo sostanziale del bilancio, ci ha consentito di astenerci dal voto sul bilancio stesso; quest'anno tale fattore corripigente non esiste e non c'è motivo per cui noi ci asteniamo, e dichiariamo di votare contro.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sarò brevissimo perché ritengo che se c'è una cosa veramente superflua a questo punto sia la dichiarazione di voto. Stiamo discutendo questo bilancio dal 14 gennaio, abbiamo discusso due mesi in sede di discussione generale in

materia politica e poi per oltre un mese sul bilancio propriamente detto. Per cui ritengo che ormai le posizioni siano talmente chiare, che è veramente superfluo dilungarsi.

Anch'io voterò contro il bilancio come ho fatto da otto anni a questa parte, e forse per le stesse ragioni che mi hanno indotto ad essere dissenziente da quella che è la impostazione di natura economica e di conseguenza politica. Con questo non intendo sottovalutare l'azione condotta qui da una maggioranza che occasionalmente si è creata in questo periodo, azione che del resto io ho contribuito ad avvalorare con il mio stesso voto. Mi rendo conto del valore morale di questa azione che si è svolta e anche di quello pratico, e non intendo sottovalutarla, pur dovendo riconoscere che questa azione non è tale e non è stata tale né da sconvolgere né da rivoluzionare il bilancio, né da porlo in termini tali da trovare il voto consenziente.

Aggiungo e concludo senz'altro dissentendo ancora una volta, come già ebbi a fare in sede di discussione generale, da quella che è l'interpretazione che si vuol dare, che si è tentato di dare o che si tenterà di dare, per quanto la non emanazione delle norme di attuazione mi lascia un po' perplesso, circa l'art. 73 dello Statuto. Non mi dilungo oltre perché penso che abbiamo alle porte una mozione di sfiducia, per cui avremo ancora occasione di ritornare sui soliti temi di natura politica e ribadire, se ce n'è bisogno, quelle che sono le nostre visioni e le nostre impostazioni a questo riguardo.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Se nessuno chiede la parola devo chiudere la discussione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La chiuda, Presidente!

PRESIDENTE: Non vedo perché si debba arrivare prima o dopo... Nessuno chiede la parola? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente; m'è piaciuto ascoltare il silenzio della S.V.P. in questa discussione generale. M'è piaciuto ascoltare l'argento della S.V.P. in questa discussione del bilancio. Se le parole sono di argento infatti, il silenzio è d'oro. E questo argento l'abbiamo visto sprecare in

abbondanza in piccoli capitoli, in questioni minime, non già per quello che riguarda la impostazione generale dell'intero documento che sta a significare l'indirizzo della nostra attività politico-amministrativa. Da ciò, on. Presidente, debbo senza altro confermare quella che è stata la mia opinione di sempre: che questo è un bilancio che alla S.V.P. va estremamente bene. Io devo confermare la mia opinione di sempre; che le battaglie cioè si accendono su determinati capitoli, su piccoli capitoli, ma su quella che è la sostanza della politica amministrativa esiste un perfetto accordo. Io dovrei dire, on. Presidente, che di crisi non si può parlare nella Regione Trentino-Alto Adige per quanto riguarda questo specifico settore. Crisi politica esiste sì, è vero; esiste una crisi politica perché su documenti politici noi abbiamo espresso l'opinione nostra e in direzione politica noi abbiamo più volte manifestato i nostri dissensi. Però dissenso non esiste per quello che riguarda la politica amministrativa. Io mi sono domandato più volte perché ci fermiamo qui a discutere questo bilancio, tanto esso è la fotocopia esatta dei bilanci delle annate precedenti. Forse perché anche noi sentiamo vivo il peso de « Le... luci della ribalta ». Però allora devo senz'altro dichiarare che altrettanto vivo sentiremo il peso delle sedie vuote se attentamente mediteremo all'analogia delle situazioni. Io veramente devo confermare che sempre parole ho sentito qui, mozioni ho visto presentare per quello che riguarda la nostra particolare situazione di indole politica; anche nelle dichiarazioni di voto che mi hanno preceduto ho sentito molto parlare di politica, ma a questo documento amministrativo che va tanto bene al suo partito è al partito di lingua tedesca non ho sentito muovere obiezione e critica. Forse che gli indirizzi della politica sono mutati? Forse che i settori di intervento sono stati rivoluzionati? Forse che abbiamo visto spostare cifre nei singoli capitoli di questo bilancio? Io dico di no. Anzi dico che una solidarietà formidabile si è instaurata proprio fra i Consiglieri del partito di lingua tedesca e i consiglieri del suo partito, on. Presidente. Una solidarietà commovente proprio in quei capitoli che io amerei chiamare « carnascialeschi ». Infatti: « Quanto è corta giovinezza - della nostra autonomia, - chi vuol essere lieto sia, - di doman non v'è certezza. - Quanto è corta

giovinanza! ». Veramente in questo senso la solidarietà c'è, la solidarietà esiste. E non vale allora scomodare il numero sette, il faticoso numero sette che sempre tormenta, si impone sul nostro bilancio. « *Sette paia di scarpe ho consumate, di tutto ferro, per te ritrovare!* ». Così l'Assessore dell'industria che cerca i soldi e perde, stranamente, competenze, strada facendo, continuamente!... Mi sono chiesto tante volte proprio se nell'analisi generale, se nel panorama generale di questa situazione economica nostra si è posto mai mente a un settore particolare che riguarda proprio l'on. Assessore da me citato: quello del vino; se abbiamo mai pensato ad esempio, alla grave crisi che attanaglia la produzione nella nostra provincia di Trento. Io mi permetto di citare alcune cifre per documentarle come in questo particolare settore della nostra economia, io dissenta da questo bilancio.

1956 - Provincia di Trento: vino rosso esportato, hl. 21.056.

1959 - hl. 5.410.

Come mai questo tracollo? La diminuzione infatti che si registra nel corso di quattro anni tocca il 75 %. E non è tutto. Se un rapporto infatti noi vogliamo istituire fra le due province in questo settore sempre del vino rosso esportato, vedremo che il rapporto verteva nel 1956 da 10 a 90 in favore del Trentino, mentre nel 1959 esso rapporto si è semplicemente invertito, giungendo a 3 contro 97 in favore dell'Alto Adige. A rendere più drammatica la situazione, basta pensare poi come anteguerra la provincia di Trento esportasse il 60 % di tutta la regione in questo settore dei vini rossi, mentre a Bolzano toccava il solo 4 % regionale.

Ed ora? Ora in Provincia di Bolzano si esporta più di quanto si produca. Si sono combinati affari per 5 miliardi nel 1958 con una produzione di appena 350 mila ettolitri, mentre in provincia di Trento si è rimasti fermi ai 500 milioni di affari. E questo per quanto riguarda un settore solo, affidato all'on. Assessore che prima ho citato. E poi? E poi sempre il numero 7. « *Sette verghe di ferro ho consumato per appoggiarmi nel fatale andare* »: l'on. Assessore ai lavori pubblici che viene con la valigia, pesante per tutti i progetti esecutivi dei lavori nei comuni del Trentino... E anche qui noi che cosa dovremmo trovare? Dovremmo trovare, dopo attenta

analisi, che i bilanci dei comuni del Trentino-Alto Adige presentano oneri patrimoniali che dal 1950 al 1957 hanno visto un aumento di ben 358.940.472 lire, per il peso dei mutui accesi da queste amministrazioni. E questo comporta logicamente l'aumento delle quote per ammortamento debito che nelle due province, sempre nel settennio considerato, vede un aumento di 210.242.579 lire. Ma chi ha portato i comuni a tale situazione se non l'attività condotta dall'Assessorati ai LL.PP. che ha fatto accendere mutui per opere sovvenzionate, sempre nel corso del settennio, per un importo pari a lire 4.394.310.000? Anche qui la politica attuata dall'on. Giunta merita veramente una precisa analisi e non incontra possibilità di concordanze. Ma seguiamo con altro settore. Troviamo ancora il nostro numero sette. « *Sette fiasche di lacrime ho colmate* »...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Le sette barbe!...

PREVE CECCON (M.S.I.): No, di quelle una sola ne esiste e vale per sette; quella vicino a lei, on. Consigliere! (ILARITA').

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Bona, Bravo!

PREVE CECCON (M.S.I.): « *Sette fiasche di lacrime ho colmate, sette fiasche di lacrime amare* ». Queste evidentemente le ha sparse l'on. Assessore agli affari generali, perché si è trovato sempre impegnato con la battaglia del latte, pur dovendo provvedere ai manicotti dei pompieri. E a proposito dei pompieri devo dire che garanzia alcuna qua dentro l'on. Giunta ci ha saputo dare su quello che è stato il preciso documentato intervento dell'Assessore preposto agli affari generali. Abbiamo sentito vicissitudini strane vissute dalla Provincia di Bolzano, abbiamo sentito Assessori di lingua tedesca precisare che non si intendeva assolutamente decampare dalla linea di condotta da loro intrapresa, disattendendo quelle che erano le intenzioni e i desideri della Giunta Regionale. E la Giunta regionale ha taciuto. Dobbiamo dissentire anche per tutto quello che riguarda il problema della revisione. Sì, ci è stato detto, con lungo arsigogolare dell'Assessorato, che la revisione costava lire 37.220 per cooperativa, mentre abbiamo visto con dati incontrovertibili come essa ha toccato

invece le 97.260 in Provincia di Trento e le 148.563 in Provincia di Bolzano. Altrettanto si dica per quanto concerne l'impostazione data dall'on. Giunta in materie di bilanci deficitari dei comuni, sufficiente da sola a togliere un voto di assenso al bilancio. E' interessante vedere il divario fra le due gestioni: ante articolo 14 e post art. 14. Infatti nel primo triennio di gestione regionale 1953-1955, noi vediamo che il deficit era sceso da L. 242.649.000 a lire 237 milioni e 855 mila, con un risparmio quindi di L. 4.794.000. Poco, dirà qualcuno, sì poco, ma si era incominciato a battere la giusta via, ché compito dell'Amministrazione deve essere quello di aiutare i comuni a pareggiare il bilancio, ma non già a rendere deficitari quelli già in pareggio. Ma poi? Poi è giunto l'art. 14 e le competenze sono passate alle province. Ed ecco il risultato: 1956 — ammontare del deficit L. 346.106.000; 1958 — stessa voce Lire 787.913.000 sicché, prendendo i deficit del 1953 a base 100, otteniamo per le due province questa confortante statistica:

Provincia di Trento 1954, quota 103,22; 1958, quota 440,92; Provincia di Bolzano 1954, quota 94,60; 1958, quota 171,07.

Da ciò si dimostra come le province abbiano disatteso ai compiti che loro la legge confidava senza che la Regione abbia mai saputo porvi rimedio. Nè posso condividere, on. Presidente, la politica attuata nel campo della zootecnia.

Già, ne ho parlato e a lungo. Anche l'onorevole Giunta sente da anni l'esigenza di promulgare una legge che detta ordine finalmente ma questa legge non l'abbiamo ancora vista. Nè approvare posso quelli che sono stati gli indirizzi in merito alla costruzione dei magazzini per la raccolta e conservazione della frutta. Già di questo pure abbiamo avuto occasione di parlare e parlare a lungo. E, visti poi i dati relativi allo scorso anno, ancora di più provo motivo per dissentire, che l'intervento attuato proprio in quel settore rimasto per noi tabù, tanto se ne nasconde e dati e informazioni, quale è il settore dei caseifici, ci porta a non giustificare le 18 nuove concessioni di contributo attuate al di fuori di una politica generale che valga a riequilibrare situazioni ormai tanto pesanti.

Pertanto, on. Presidente, per questi motivi di carattere esclusivamente economico e di impostazione del bilancio, non posso io assolutamente conferire voto favorevole a questo provvedimento.

KESSLER (D.C.): Signori Consiglieri, indubbiamente non è facile riassumere in una breve dichiarazione di voto, quale sarà anche la mia, quello che è stato il valore, quello che è stato il significato o i significati di un dibattito che si è protratto, come è stato osservato, per mesi e che indubbiamente non trova precedenti, non solo per la lunghezza nel tempo ma vorrei dire per ampiezza delle argomentazioni e delle trattazioni, nella serie dei dodici bilanci che ormai sono stati discussi da quando la nostra Regione è nata.

Da più parti anzi è stata in un certo senso lamentata o criticata la lunghezza dei lavori, e qui vorrei dire una parola che mi pare obiettiva ed onesta, senza andare a vedere se la causa del protrarsi dei lavori vada equamente distribuita fra i gruppi, come in un primo momento sembrava fare il cons. Raffaelli, o se sia preponderante a carico della D.C. od altro. Se la pubblica opinione per un certo aspetto può apparire stanca di fronte ad un dibattito così lungo, non c'è dubbio che i temi che in questo dibattito sono stati trattati sono tali e di tale importanza e gravità da giustificare largamente anche il protrarsi nel tempo di una discussione come quella che sta ora concludendosi. Infatti, signori Consiglieri, in questa discussione sul bilancio di previsione dell'esercizio 1960 della Regione ha trovato la sua sede ancora una volta la trattazione in maniera vasta e profonda del problema fondamentale della nostra Regione, cioè del problema della convivenza fra gruppi etnici che vivono in questa Regione. Vorrei dire anzi che se dovessimo tentare di caratterizzare o di sintetizzare l'aspetto più macroscopico della discussione di questo bilancio, vorrei dire che lo si potrebbe proprio identificare, questo aspetto, nello sforzo responsabile di tutti i gruppi politici qui rappresentati in maniera maggiore o minore, per portare il proprio contributo o per dare il proprio suggerimento in una direzione o nell'altra, comunque tendenti tutti a cercare una risoluzione a questo problema fondamentale e veramente importante. Questo sforzo credo che si debba dire ad onore di tutti

i gruppi e quindi del Consiglio, che è stato svolto con senso di responsabilità, con chiarezza e con lealtà. Una chiarezza — soprattutto questo aspetto voglio sottolineare — che forse non si è avuta nei precedenti dibattiti, che pur qui abbiamo fatto su questo tema.

Dopo questa constatazione evidentemente ne devo fare un'altra. Devo constatare e dobbiamo tutti insieme constatare che la pur buona volontà dimostrata dai singoli gruppi, che la pur ampia comprensione di cui il mio gruppo soprattutto ha dato dimostrazione nei confronti delle esigenze e delle istanze del gruppo della S.V.P., non ha ottenuto un risultato, almeno per il momento, in quanto la S.V.P. si è trincerata ancora come da qualche tempo ormai, dietro la sua unica e irriducibile richiesta dell'autonomia provinciale. Una richiesta che tutti i gruppi politici italiani qui rappresentati non si sono sentiti di accettare; richiesta che noi riteniamo non potrà trovare soddisfazione né qui né altrove.

Lo sforzo per trovare una soluzione al problema tutti i gruppi si erano proposti di farlo qui, fra di noi, con chiarezza, con senso di responsabilità, non per evitare o per rendere impossibile che una soluzione dovesse venire da fuori, ma comunque sembrava a noi che fosse nostro preciso dovere tentare qui prima che altrove una soluzione ai nostri problemi. Purtroppo questa è la constatazione che dobbiamo fare: questo nostro sforzo fino a questo momento non è stato coronato da successo. Ma se è con rammarico evidentemente che dobbiamo constatare come anche le dimostrazioni di così ampia comprensione verso il gruppo della S.V.P. non abbiano portato a un risultato e non abbiano avuto neanche il diritto di un qualche riconoscimento, a me preme in questo momento mettere in evidenza soltanto un aspetto: precisamente lo sforzo responsabile di buona volontà che il mio gruppo in maniera determinante, lasciatemelo dire, e anche gli altri gruppi di lingua italiana hanno fatto in questa vicenda. Questo fatto rimane e rimarrà anche al di là di tutte le nostre polemiche e rimarrà a testimonianza e a documentazione della responsabilità di ciascuno di noi. Dirà poi la storia o la cronaca prossima o meno prossima quali saranno state le posizioni più giuste o per lo meno le posizioni più vicine a quelle giuste. Comunque non voglio evidentemente approfondire

oltre questi aspetti fondamentali di natura politica, in quanto in una dichiarazione di voto quale questa non possono trovare un ulteriore approfondimento e non sarebbe il caso, ma, tenuto conto che al prossimo punto dell'ordine del giorno c'è una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta Regionale, penso che in quella sede potranno essere ripresi e potranno trovare un ulteriore svolgimento e anche forse, almeno provvisoriamente, un epilogo.

Ho voluto un po' soffermarmi su questi temi anche perché, dalle dichiarazioni di voto che finora ho sentito, tutte contrarie a questo bilancio per aspetti molto diversi, chi per aspetti amministrativi, chi per aspetti politici, però non avevo ancora sentito una dichiarazione che poggiasse un giudizio negativo o positivo su questo aspetto che, per me, rimane fondamentale, anche se altri aspetti, quali passerò ora brevemente ad esaminare, appaiono senza dubbio importanti.

Un altro aspetto che ha caratterizzato un po' la discussione di questo bilancio del 1960, è stato l'innestarsi su questo contrasto etnico, per non dire di questa lotta etnica, che qui ancora una volta è saltata fuori in maniera acerba, l'innestarsi di una lotta politica fra partiti che, secondo il mio modesto avviso, è andata qualche volta al di là di quella che è o dovrebbe essere una logica e normale dialettica fra partiti in regime democratico. Questo ha reso ulteriormente difficile non solo il lavoro ma anche la situazione. Perché questa lotta politica si è manifestata, e non è questo l'aspetto principale, attraverso quella formazione di maggioranze che sono state dichiarate occasionali — ma questo non è un aspetto anormale, anzi direi che è un aspetto normale in una situazione come questa — ma soprattutto quello che devo rilevare è che questa lotta politica — è stata chiamata del dispettuccio e qualcuno diceva che non è esatto dire così, ma invece sembrerebbe quasi che sia esatto dire così — si è manifestata anche in sede di discussione dei singoli capitoli in posizioni che nulla hanno a che vedere con la correttezza della lotta politica che evidentemente è lecita. Mi riferisco precisamente a quei capitoli dove si sono avute determinate votazioni che evidentemente il buon senso e la correttezza della lotta politica non avrebbero potuto determinare. Mi riferisco al capitolo dell'ANSA citato dal signor Presidente.

Non è l'aspetto del caso concreto, del caso « x » che qui voglio mettere in rilievo, ma è l'aspetto di un Consiglio, di un organo responsabile, che ritiene con una maggioranza di non dover far fronte, di non voler onorare oneri contrattuali già esistenti. Si può indubbiamente non essere d'accordo sul merito del contratto, altre considerazioni possono essere fatte, ma indubbiamente un aspetto deterioro che io avrei preferito che non si fosse manifestato in Consiglio — ripeto indipendentemente dal caso ANSA — è il fatto che non si sia voluto votare, anzi si sia votato contro a delle spese che, per contratto, l'amministrazione obbligatoriamente deve fare. E così mi riferisco all'altro caso dove si è istituito un capitolo con una formula che di legittimo non ha nulla, cioè una formula di delega che poteva evidentemente essere fatta attraverso una legge. Cioè, d'accordo sulla lotta politica, d'accordo su questa dialettica, però all'interno dobbiamo trovare un limite in quello che è una legge e una correttezza amministrativa. Questo è stato uno degli aspetti negativi e deteriori.

Accanto a questi aspetti che mi sono permesso di mettere così sommariamente in evidenza vediamo degli altri aspetti positivi non soltanto per il mio gruppo o per la Giunta Regionale che è espressione del mio gruppo, ma per il Consiglio intero. Anche essi non sono stati messi, mi pare, in evidenza da coloro che mi hanno preceduto. Mi riferisco all'approfondimento con il quale il Consiglio ha esaminato i singoli capitoli del bilancio. Non dico cose peregrine, ma è una cosa che rispetto all'esame, che normalmente si faceva dei nostri bilanci, credo che vada detta e ad onore della serietà dei lavori così come si sono svolti. Soprattutto in questi ultimi giorni a me pare, dalla mia esperienza non molto lunga però ma ormai sufficiente, di poter dire che un approfondimento sui singoli capitoli anche sulle cose più minute dell'amministrazione ci sia stato da parte dell'intero Consiglio. E questo indubbiamente credo che faccia onore al lavoro che qui abbiamo svolto, indipendentemente dal tempo che questo lavoro ha potuto occupare.

Altri aspetti che evidentemente voglio qui mettere in evidenza per poi concludere, sono gli aspetti positivi del bilancio visto come atto amministrativo. Qui da qualche parte sono stati messi in evidenza

gli aspetti negativi, da qualche parte è stato fatto cenno a dei miglioramenti che nel bilancio 1960 si vedrebbero in confronto al bilancio degli altri anni, ma evidentemente non potendo esaminare le singole obiezioni, come del resto abbiamo fatto abbondantemente in sede di discussione generale ed articolata, credo che obiettivamente una valutazione complessiva del bilancio presentato dalla Giunta Regionale ammontante a circa 9 miliardi, una valutazione complessiva ed obiettiva credo che debba essere positiva. Debba essere positiva ancora più se, come molte volte mi pare che non si voglia fare da qualche settore del Consiglio, si ha l'occhio oltre che al bilancio così come è presentato, stampato e discusso qui, anche a quella parte che io reputo debba essere compresa in un concetto complessivo di bilancio regionale, quella parte che non appare qui ma che fa parte dell'attività regionale e fa parte in maniera e con incidenza perfino superiore a quella che può produrre l'applicazione o la messa in amministrazione del bilancio così presentato. Permettete che io mi richiami a quelle dichiarazioni che nel suo discorso introduttivo il Presidente della Giunta Regionale ha avuto modo di fare, dove ha avuto modo di documentare quale mole di interventi la Giunta Regionale è riuscita ad ottenere dal Governo e dalla sede nazionale e che operano già e opereranno nel prossimo futuro nella nostra Regione in maniera veramente importante e fondamentale. Anche se molti di questi interventi, cons. Corsini, sono per i lavori pubblici credo di poter dire che questi interventi nei lavori pubblici, anche considerati sotto l'aspetto della loro produttività economica, debbono essere considerati come fondamentali per lo sviluppo economico della nostra Regione. Come per esempio le strade ed altri lavori pubblici, mi si darà atto che rappresentano la base senza la quale non possiamo pensare ad ulteriori sviluppi del nostro sistema economico. D'altra parte mi pare che la impostazione generale del bilancio così come è presentato dalla Giunta, anche se è apparsa ancora una volta criticata qua e là non abbia però presentato delle sfasature così macroscopiche da non permettere a quella maggioranza occasionale che si era qui formata, di toglierle. Ha detto il cons. Raffaelli che non gli sembrava serio che questa maggioranza occasionale facesse dei mutamenti grossi. Io prendo

atto di questo. Ma d'altra parte consentitemi di dire che se gli spostamenti sono stati così modesti e il Consiglio aveva quella maggioranza da poter fare spostamenti anche maggiori, allora permettetemi che noi pensiamo che resti dimostrato quanto meno il fatto che grosse sfasature, come sembra che voi ormai da qualche anno denunciate sul bilancio, credo che non ci siano. Perché se grosse sfasature le aveste viste — ripeto, non dico che il bilancio sia perfetto — ma se ci fossero state le grosse sfasature che voi volete far credere che ci siano, questo era il momento di toglierle.

Concludendo, a me sembra e al nostro gruppo sembra doveroso dare atto alla Giunta Regionale di aver svolto un lavoro veramente serio, veramente responsabile, veramente grande in un momento e in una situazione di particolare difficoltà. Questo credo sia una parola obiettiva anche se rivolta dal gruppo della D.C. ad una Giunta che è della D.C.. Voglio dare atto alla Giunta Regionale anche di un alto senso di responsabilità di cui ha dato prova anche durante la discussione di questo bilancio regionale, anche nei momenti di maggiore confusione, anche nei momenti in cui un po' tutti saremmo stati tentati di comportarci forse diversamente dal modo in cui ci siamo comportati. Comunque concludo affermando che noi nutriamo la sicura fiducia e certezza che questo bilancio — che noi della D.C. voteremo —, rappresenta uno strumento validissimo, uno strumento formidabile di progresso economico e di progresso sociale per le nostre popolazioni e dico anche che queste considerazioni che noi riteniamo assolutamente obiettive, anche se con questo non vogliamo dire che tutto sia perfetto, queste considerazioni sono quelle che lasciano il nostro gruppo tranquillo di fronte agli avvenimenti che possono succedere entro breve termine o entro un più lungo termine e le vicende che possono accompagnare la vita della Regione nel prossimo futuro.

PRESIDENTE: Chiedo per l'ultima volta: chi chiede la parola? La discussione è chiusa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non dovrebbe chiedere niente!

PRESIDENTE: Ho fatto la mia esperienza, poi alzano la mano e protestano!...

NARDIN (P.C.I.): La difenderemo!...

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede. Prego i capigruppi di fermarsi un momento dopo che la seduta sarà tolta.

KESSLER (D.C.): Dopo la votazione c'è la questione di proporre al Consiglio l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: Ma per quello voglio riunire i capigruppo. Vorrei riunire i capigruppo un momento per sentirli per i prossimi lavori inerenti alla mozione di sfiducia. Poi avverto i Consiglieri che fanno parte del Consiglio Provinciale di Bolzano di fermarsi qui perché tiene seduta il Consiglio Provinciale di Bolzano.

Der Landtag von Bozen fährt in seiner Sitzung, die er vormittags unterbrochen hat, fort und ich bitte somit die Landtagsabgeordneten, nach Beendigung dieser Sitzung hierzubleiben, weil dann der Landtag beginnt. Vorher werden wir allerdings eine kurze Gruppenobmannsitzung abhalten.

Segue votazione a scrutinio segreto.

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento: votanti 26 - favorevoli 18, contrari 8.

Consiglieri della Provincia di Bolzano: votanti 21 - favorevoli 3, contrari 18.

Il bilancio, a sensi dello Statuto di autonomia, è respinto dal Consiglio.

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (D.C.): Se mi consente, Presidente, volevo fare una proposta relativa all'ordine dei lavori del Consiglio. In una seduta dei capigruppo che era avvenuta immediatamente dopo la presentazione della mozione di sfiducia da parte del gruppo della P.S.I., si era deciso che il Consiglio, come ordine dei lavori, avrebbe ultimata la discussione del bilancio e dopo avrebbe proceduto alla discussione della mozione di sfiducia. Ora mi pare che l'ordine del giorno e così gli ordini del giorno aggiuntivi che si sono susseguiti e che sono stati comunicati ai signori Consiglieri, di cui l'ultimo in questa stessa seduta, portano la mozione di sfiducia al punto 19. Quindi il Consiglio ormai mi pare che in questo momento deve considerarsi munito di un

certo ordine del giorno dove ci sono diversi argomenti come singoli punti dell'ordine del giorno, di cui la mozione di sfiducia risulterebbe al 19° posto, cioè all'ultimo posto. Io siccome ho fatto parte di quella commissione dei capigruppo che aveva preso quella decisione rimango di quella opinione, cioè che, ultimata la discussione del bilancio, come è avvenuto, il primo punto da discutere con priorità assoluta su tutti gli altri sia la mozione di sfiducia e questo per considerazioni ovvie. Inoltre questi giorni, questi prossimi otto o dieci giorni, sono gli ultimi utili per la presentazione delle liste elettorali per le amministrazioni dei singoli comuni, quindi tutti i partiti sono impegnati in un'azione politica per queste elezioni amministrative, perciò io chiedevo alla Presidenza del Consiglio ed al Consiglio, che tenuto conto della prassi che in occasione di elezioni sia amministrative che politiche viene normalmente seguita, volesse sospendere i lavori per la prossima settimana, quindi fino al giorno 9 minimo, 10 massimo, cioè a martedì o mercoledì della settimana prossima, e si volesse aggiornare il Consiglio almeno fino al 9 maggio. Su questo chiedo che il Consiglio si esprima e se una votazione ci sarà chiedo che ci sia una votazione a scrutinio segreto. Mi rendo conto che questa richiesta potrà essere interpretata in maniera non pertinente; d'altra parte credo che obiettivamente nulla si muti per questi 8 giorni. Le ragioni per le quali ho richiesto questo rinvio sono quelle che ho espresso e d'altra parte tutti potranno ammettere che ritardare la discussione di questa mozione di sfiducia di 8 o 9 giorni non muti assolutamente nulla, per cui pregherei gli altri settori del Consiglio di essere possibilmente favorevoli a questa proposta.

PRESIDENTE: Corrisponde che nella riunione dei capigruppo si è deliberato, e qui tutti erano d'accordo, che, dopo la votazione del bilancio, non venisse trattato altro fuorché la mozione di sfiducia. Poi in un'altra riunione dei capigruppo si era deciso che tra l'approvazione del bilancio e la pertrazione della mozione di sfiducia si sarebbe trattata una questione interna del Consiglio che riguardava il personale del Consiglio. E' una proposta dell'Ufficio di Presidenza che è stata discussa dai capigruppo, per cui i capigruppo si sono riservati di chiedere

il parere dei loro gruppi, e allora si era deciso di trattare questa questione interna che non è una legge ma una deliberazione che riguarda il primo inquadramento del personale del Consiglio. Si era deciso di trattare questa deliberazione prima della mozione di sfiducia, un giorno prima o mezza giornata prima, e poi trattare la mozione di sfiducia, senza trattare altro. Ora il cons. Kessler fa la proposta di rinviare la mozione di sfiducia al giorno 9 o 10. Comunque, data l'importanza della materia, è bene che il Consiglio decida espressamente. Voglio dire un'altra cosa: quando prima ho detto che desideravo la riunione dei capigruppo era appositamente per sentire il parere loro sul giorno in cui si doveva discutere questa mozione di sfiducia. Il fatto che questa sia al 19° punto all'ordine del giorno ha un valore relativo, in quanto già i capigruppo hanno deciso che dopo la votazione del bilancio non venisse trattato altro che questo. Qui si tratta di stabilire il giorno in cui dobbiamo riconvocarci.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che ci dovranno essere due votazioni, Presidente, una sul rinvio dei lavori in genere, e una che fa diventare quella proposta o quella decisione dei capigruppo volontà del Consiglio. Perché i capigruppo avevano concordato che dopo il bilancio, come Lei ha giustamente ricordato, sarebbe stata trattata la mozione di sfiducia, però la questione è al 19° punto all'ordine del giorno ed occorre quindi una votazione del Consiglio per farla diventare il 5° o quello che è. Quindi mi pare che si dovranno fare due votazioni: una per stabilire se il Consiglio rinvia i propri lavori all'8 o al 9, o alla data che si vorrà proporre, e un'altra che renda decisione consiliare quello che era solo un accordo dei capigruppo.

PRESIDENTE: Penso che prima il Consiglio debba votare di mettere al primo punto all'ordine del giorno questa mozione, salvo quella pertrattazione che concerne il primo inquadramento del personale. Cioè il Consiglio adesso dovrebbe deliberare di mettere, fra gli argomenti che sono all'ordine del giorno, al primo punto questa mozione, salvo quell'altra questione che riguarda il personale. Con una prima votazione mettiamo al primo punto dell'ordine del giorno la mozione di sfiducia, salvo la questione concernente il personale che arriva prima.

Una seconda votazione dirà in quale giorno verrà trattata la mozione di sfiducia. Sulla prima questione di mettere al primo punto all'ordine del giorno questa questione chi chiede ancora la parola? Chi è d'accordo con la prima proposta? La mozione di sfiducia è posta al primo punto all'ordine del giorno, salvo trattare prima la questione dello inquadramento del personale. Quale era la sua proposta?

KESSLER (D.C.): Formale per il 10 maggio.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola su questa proposta? Cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Guardi, signor Presidente, sono convinto anch'io che la Giunta, che ha espresso ripetutamente in questi ultimi giorni la sua rassegnazione alla volontà superiore della maggioranza del Consiglio, non vada in cerca della bombola d'ossigeno dei 10 giorni, ed è anche vero che le elezioni ci sono per tutti. Noi, come partito, non faremo 131 liste in Provincia di Trento — non ci arriviamo ancora e ci arriveremo col tempo come la D.C.!... —, ma, dati i diversi mezzi abbiamo abbastanza da fare per avere anche noi piacere di una dilazione. Però ci pare di non poter assolutamente adire, perché ha già subito una serie di rinvii, nel senso che questo è il primo rinvio specifico ma è stata presentata ancora in marzo, e si prevedeva che nei 10 o 15 giorni previsti dal regolamento che dovevano passare fra la presentazione e la discussione si sarebbe potuto finire il bilancio, viceversa l'abbiamo finito oggi. Per questo non siamo d'accordo con la proposta del cons. Kessler e voteremo contro.

PRESIDENTE: Ci vuole un'altra proposta.

RAFFAELLI (P.S.I.): No, due pro e due contro.

BRUGGER (S.V.P.): Auf Grund der von uns eingenommenen Haltung in der Frage, ob die Diskussion des Haushaltes suspendiert werden soll, bis die Abstimmung über das Mißtrauensvotum erfolgt ist, und auch auf Grund der Ergebnisse, die die Haushaltsdiskussion gezeitigt hat, sind wir der Auffassung, daß der Zeitpunkt für die Diskussion des Mißtrauensvotums so schnell als möglich fest-

gesetzt werden soll. Meiner Meinung nach könnte man diese Diskussion auch bereits morgen abführen; wenn der Regionalrat aber nach der Abstimmung über den Haushalt eine Ruhepause einschalten will, so hätte ich nichts dagegen. Ich glaube, ich kann im Namen der Gruppe der Landtagsabgeordneten der S.V.P. sprechen, wenn ich vorschlage, daß die Diskussion über das Mißtrauensvotum am Dienstag, den 3. Mai, stattfinden möge.

PRESIDENTE: Zu diesem Vorschlag möchte ich nur sagen, daß wir zuerst die Personalfrage klären sollten. Diese könnte man eventuell am Dienstag erledigen und dann am Mittwoch oder am Donnerstag zu dem anderen Punkt übergehen. Es muß aber ein präziser Antrag gestellt werden.

Altri che chiede la parola?

KESSLER (D.C.): Ho chiesto la votazione a scrutinio segreto.

BRUGGER (S.V.P.): Wenn wir jetzt unterbrechen, könnten wir die Ergebnisse der Gruppenbesprechungen zu diesem Gesetz innerhalb von 10 Minuten haben. Ich wenigstens glaube mich dazu verpflichtet zu können. Wenn diese interne Angelegenheit im Regionalrat vordringlich behandelt werden soll, sollte man sie heute noch behandeln. Unsere Gruppe muß jedoch unbedingt weiter den Standpunkt vertreten, daß das Mißtrauensvotum so schnell als möglich diskutiert werden soll, da wir ja schon seinerzeit der Auffassung waren, daß man die Haushaltsdiskussion unterbrechen müßte, um das Mißtrauensvotum zu behandeln.

PRESIDENTE: Also Ihr Vorschlag bleibt bei Dienstag!

Qui ci sono due proposte, una del cons. Kessler che chiede di trattare la mozione di sfiducia il giorno 10, una proposta dal cons. Brugger di trattare la mozione di sfiducia martedì prossimo venturo. Il cons. Kessler ha chiesto la votazione a scrutinio segreto sulla sua proposta. La proposta Kessler è arrivata prima, perciò viene messa in votazione prima. Siccome è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto, questa proposta deve essere votata a scrutinio segreto. Se la proposta Kessler venisse bocciata, è evidente che viene messa in votazione la proposta di Brugger.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per il 7 maggio non si può fare una proposta?... (*ilarità*).

PRESIDENTE: Tutte le proposte si possono fare... Cons. Kessler, chi chiede la votazione a scrutinio segreto?

KESSLER (D.C.): Io ed altri 5 colleghi.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la proposta scrive « sì », chi non è d'accordo scrive « no ».

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: votanti 46 - 27 favorevoli, 14 contrari, 5 schede bianche. La proposta è accolta. La seduta è tolta. Inizia ora i suoi lavori il Consiglio Provinciale. Il giorno 10 di mattina sarà convocato il Consiglio, tratterà prima la questione del personale e poi la mozione di sfiducia.

(ore 17.50).